

Daniele Danesi

La biblioteca di Bellisario Bulgarini e della sua famiglia, circa 1560-1660

Ospedaletto (PI), Pacini Editore, Regione Toscana, 2014 (Biblioteche e Archivi. Strumenti, 6), p. 384

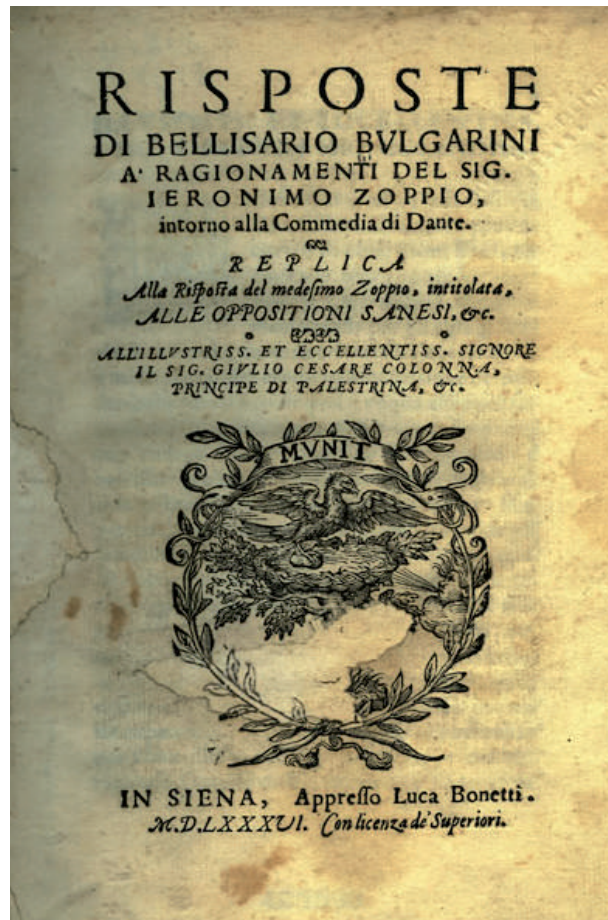
La pubblicazione della ricostruzione della biblioteca, andata interamente dispersa, di Bellisario Bulgarini (1539 - 1620), letterato e vivace protagonista nella Siena del Cinquecento della polemica antiantesca, esce dopo anni di lunghi studi e ricerche di cui l'autore ci aveva progressivamente aggiornato in una serie di interventi in occasione di convegni, seminari o pubblicazioni di altri cataloghi librari, a dimostrazione della complessità dell'indagine svolta, ma anche della varietà delle tematiche coinvolte (si veda in particolare: Daniele Danesi, *Bellisario Bulgarini a San Gimignano*, in *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di San Gimignano*, a cura di Neil Harris, San Gimignano, 2007; Id., *I prezzi dei libri veneziani nelle note di acquisto di Bellisario Bulgarini 1570-1620 circa*, in *The book of Venice*, a cura di Lisa Pon e Craig Kallendorf, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 2008; Id., *In penna e a stampa: la cultura del libro nella seconda metà del '500 nei carteggi di Bellisario Bulgarini*, in *Trasmissione*

del testo dal Medioevo all'età moderna. Leggere, copiare, pubblicare, atti del Convegno, Stettino, 26-29 settembre 2009, a cura di Andrea Piccardi, Stettino, Volumina PL Daniel Krzanoski, 2012 [Italianistica Sedinensis 3]; e Daniele Danesi, *Collezionismo librario a Siena nel secolo XVI: la raccolta Bulgarini nella Biblioteca comunale di Siena*, a cura di Gabriele Borghini et al., Siena, Protagon, 2009). La biblioteca personale di Bellisario suscitò l'interesse anche di Dennis Rhodes, incuriosito dalle note di possesso e di acquisto, dal prezzo pagato che Bulgarini soleva apporre sui libri entrati in suo possesso, e a cui si deve la "riscoperta" della collezione e il ritrovamento di un nucleo importante di edizioni disperse (si veda Dennis E. Rhodes, *Per la biblioteca di Belisario Bulgarini e per la storia*

del mercato librario in Siena lui vivente (1539-1620), in *Studi bibliografici: atti del Convegno dedicato alla storia del libro italiano nel V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia*, Bolzano, 7-8 ottobre 1965, Firenze, Olschki, 1967).

Sono proprio questi *marks in books* e il loro sistematico rilevamento che inseriscono lo studio in oggetto in quel filone di ricerca di ricostruzione delle biblioteche che coniuga

il tradizionale approccio dall'alto (trascrizione e interpretazione di inventari), con quello dal basso, cioè ricercando gli esemplari reali delle edizioni che fino a fine Settecento sono stati sugli scaffali della biblioteca di casa Bulgarini, in via degli Umiliati a Siena (*Una premessa quasi metodologica*, p. 8).



Le motivazioni che hanno indotto l'autore a "miscelare" diversi metodi d'indagine (compulsazione e studio dell'epistolario Bulgarini a Siena e di altra documentazione archivistica, analisi dei diversi inventari e cataloghi antichi della collezione - il catalogo redatto da Bellisario Bulgarini il giovane e precedente al 1657, un elenco di volumi con note di Bellisario stilato dal bibliotecario senese Giuseppe Ciaccheri, primo bibliotecario della Biblioteca universitaria di Siena, alla fine del XVIII secolo - studio e trascrizione dei segni sui libri, consultazione di cataloghi online alla ricerca di esemplari superstiti) è perfettamente spiegato nelle pagine preliminari al catalogo:

Da una parte lavorare così è stato anche un obbligo: non esiste né inventario né catalogo complessivo nemmeno di una fase particolare della vita della collezione di Bellisario. Dall'altra però è stata anche una scelta, sia per lo scetticismo ricordato sopra sulla adeguatezza degli inventari a rappresentare l'universo bibliografico che studiamo, sia per una disposizione mentale e culturale, da bibliotecario militante, di considerare il libro reale, la sua materialità vissuta, come prova regina della sua esistenza in un particolare contesto documentario e come oggetto di lettura e studio di una specifica persona (p. 8).

Sono questi diversi metodi d'indagine che permettono a Danesi di ricostruire non solo la biblioteca personale di Bulgarini, o almeno in parte, ma anche i rapporti commerciali che questi ha intrattenuto con i diversi librai della zona (ma anche in altre città) per l'acquisto dei volumi, delle vicissitudini familiari ed economiche del protagonista, delle relazioni con gli ambienti religiosi e culturali del tempo. Ne emerge un vivace spaccato di vita culturale e sociale della fine del Cinquecento dal punto di vista di un personaggio minore qual è Bulgarini.

Il catalogo si compone di 1.257 schede circa (poiché alcune schede riportano la dicitura bis o ter, segno evidente di ritrovamenti all'ultimo minuto), di cui lo studioso localizza all'incirca 700 esemplari. Le schede numerate, che si susseguono in ordine alfabetico per autore o intestazione, presentano una descrizione dell'edizione in forma *short-title*, a cui segue il formato, la fascicolatura, la numerazione delle carte o pagine e l'impronta. In caso di ritrovamento materiale dell'esemplare le schede sono corredate da un'appro-

fondita descrizione dello stesso, con la trascrizione completa delle diverse note di possesso apposte sui volumi e collocazione della biblioteca di conservazione. In assenza del ritrovamento dell'esemplare viene inserita la fonte inventariale da cui si è recuperata la notizia bibliografica, con la trascrizione completa della voce. Seguono gli indici finali delle edizioni in ordine cronologico, per luogo di stampa, indice dei nomi delle provenienze precedenti e successive a Bellisario Bulgarini, indice delle localizzazioni e degli inventari e infine l'indice degli autori.

Come ha giustamente spiegato in apertura del libro, l'autore è ben consapevole che altri esemplari della biblioteca Bulgarini siano ancora da individuare e localizzare; in proposito si vuole suggerire l'inserimento allo studio di questi due esemplari, recuperati attraverso la ricerca per nome del possessore nel Catalogo delle biblioteche liguri, e conservati presso la Biblioteca universitaria di Genova:

<<http://bid.catalogobibliotecheliguri.it/LIGE006788>> : LIGE006788, *Aurelii Prudentii, Clementis, viri consularis, Hymni kathēmerinōn & perī sephanōn* [sic]. - Coloniae Agrippinae : in Officina Birckmannica sumptibus Arnoldi Mylij, 1588 - [96] c. ; 8° ((Segn.: A-M⁸. - Sul front. la sigla IHS entro ovale. - Tit. degli inni in greco nel testo))

Biblioteca universitaria di Genova (BUG) SALA 4 /DD /5 23.1, [Note di possesso/provenienza (317)] Bellisarij de Bulgarinis etc. laus Deo.

<<http://bid.catalogobibliotecheliguri.it/LIGE006789>> : LIGE006789, *Bartholomaei Facii genuensis, viri doctiss. De vitae felicitate, seu Summi boni fruitione Liber. Qui ante annos quidem plus minus centum scriptus, nunc primum in locos communes digestus, excuditur.* - Antuerpiae : ex Officina typographica Christophori Plantini, 1556 - [8], 70, [2] c. ; 8° ((Segn.: ¶⁸ A-I⁸. - Marca sul front.

(S809). - Dedicata dell'editore a C. Haller von Allerstein, lettera apologetica dell'A. a Roberto Strozzi, e proemio dedicato a re Alfonso))

Biblioteca universitaria di Genova (BUG) SALA 4 /DD /5 23.02, [Note sul corpo del documento (316, 141\$e)] Completamente sfasciolato, [Note di possesso/provenienza (317)] Nota di possesso ms. in calce: Emit librum, unà cum superius alligato, Bellisarius de Bulgarinis ab Octauio Paio-rano, p.cio soluto librarum duarum anno 1592 die 15 maji. Laus Deo semper.

Fortunatamente la disponibilità di cataloghi in linea e il lavoro di catalogazione dei bibliotecari permettono facilmente l'individuazione di esemplari dispersi come nel caso di quelli attualmente presenti nella Biblioteca universitaria di Genova e che non risultano essere nominati né dal catalogo di Bulgarini il giovane né da quello di Ciaccheri.

Vorrei concludere questa recensione ancora una volta con le illuminanti parole di Danesi:

Sono stati i "segni sui libri" a dare a questo lavoro la sua ragione di essere: gli studi di provenienza, ma anche l'attività di tutti i giorni del bibliotecario che indicizza questi segni nel suo catalogo in linea, sono la premessa essenziale e la base per l'arricchimento del lavoro di ricostruzione delle biblioteche del passato. La mancanza di indici di provenienza in biblioteche grandi e piccole è il limite invalicabile alla costruzione di immagini ricche e coerenti non solo del patrimonio librario di singoli soggetti ma, cosa più grave un ostacolo per chi voglia studiare il rapporto reale tra lettore e libro nei secoli passati.

FRANCESCA NEPORI

Biblioteca provinciale dei Cappuccini
di Genova
francescanepori@yahoo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-072-1